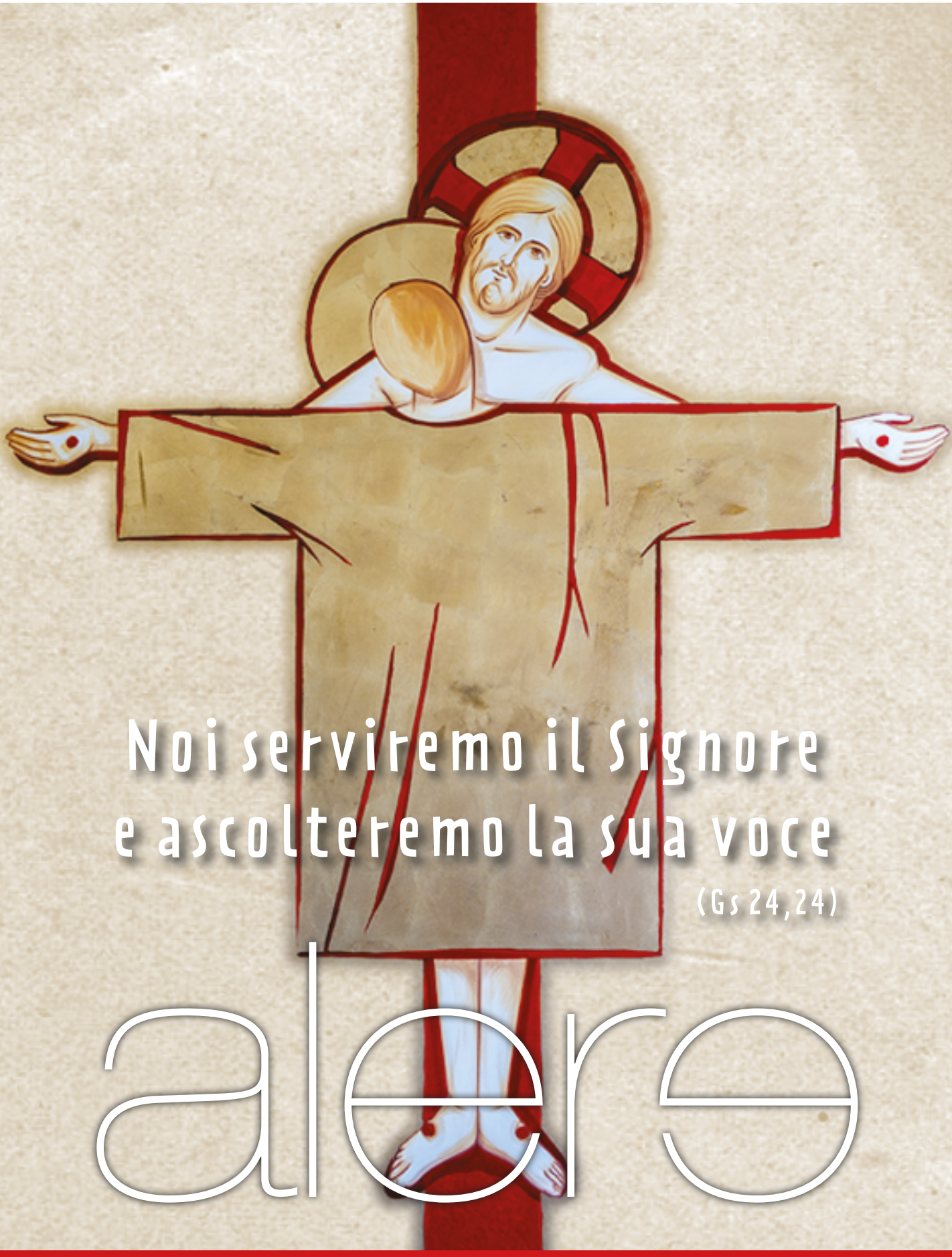


Noi serviremo il Signore e ascolteremo la sua voce

(Gs 24,24)

alere

NR. 4 Novembre - Dicembre 2025 I RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO
Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

sommario

3 Editorialere

4 Una grandissima gioia

6 Ordinazioni diaconali

9 Lettera di don Andrea Formenti

10 “Ecco, io vedo quattro uomini che camminano in mezzo al fuoco”

12 La festa di San Francesco d’Assisi

13 Solennità di San Giovanni XXIII

15 Saluto a mons. Eugenio Zanetti

17 I suoi doni immensi, la mia risposta povera

19 La castagnata della grama turba

21 La testimonianza di Matteo alla messa missionaria

22 Missionari di speranza: note di gioia per il mondo

23 Il ministero dell’accolitato: il servizio alla Mensa del Pane di vita

24 Il ministero del lettorato: annunciare la Parola con la vita

25 Un ricordo dei nostri cari defunti

26 Esercizi spirituali teologia

28 Chi cerca trova

29 Attività caritativa

30 Orientafest

31 Giornata del Seminario: riflessioni e note a margine

32 Calendario delle prossime giornate del seminario

33 Incontri Vocazionali

35 Amici del Seminario

36 Come aiutare il Seminario

ANNO LXXII Novembre - Dicembre 4/2025

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50
Responsabile | Don Gustavo Bergamelli
Direttore | Don Luca Conti
Redazione | Don Luca Conti, Davide Colombo e Edoardo Zanardi.
Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247
Contributo associativo | ordinario € 20,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00
Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo
Stampa | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo
Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)
Finito di stampare nel mese di novembre 2025
Foto di copertina: “Crocifisso e san Francesco” di Annalisa Vigani (foto di don Tommaso Frigerio).

www.seminariobergamo.it

editori alere

Questione di priorità!

Nel mese di novembre, durante l'evento "Orientafest", il Seminario ha accolto duecento ragazzi che, insieme ai loro catechisti/educatori, si sono lasciati provocare sul tema della scelta. Un pomeriggio carico di attività e proposte, in collaborazione diversi ordini religiosi e con alcuni uffici di Curia: UPEE, Ufficio Famiglia e Ufficio Catechistico. Una delle immagini che è stata condivisa, quale "strumento" di scelta è la seguente: un vaso, dei sassi, della ghiaia, poi sabbia e infine acqua. Con questo ordine il vaso è stato riempito completamente e senza fatica. Se dovessimo cambiare l'ordine di inserimento rischieremmo di avere spazi vuoti e di non riuscire a inserire tutto quanto era possibile col precedente ordine.
Nella vita la situazione è analoga: avendo in mente le priorità (sassi) si può dar loro spazio, senza nulla togliere al resto (ghiaia, sabbia e acqua). Mi sento di condividere questa immagine perché vale anche per i grandi. Nel Seminario, nelle Parrocchie, negli oratori, nelle proposte di catechesi o nei percorsi adolescenti, nelle dinamiche che ruotano attorno al mondo del lavoro e della scuola: a cosa diamo priorità? Ciascuno, in quanto individuo, avrà le sue, ma come istituzioni? Da qui la domanda: le vocazioni, per la nostra Diocesi, per i nostri preti, per le comunità parrocchiali, sono una priorità? Certamente qualcuno potrebbe obiettare che tutte le cose sono importanti e, di conseguenza, sono delle priorità (a discrezione della sensibilità di preti e parrocchie), eppure oggi la priorità della pastorale vocazionale è sempre più un'urgenza che non si esaurisce con le sole proposte (tante e valide) degli uffici curiali o del seminario, ma si affronta con uno stile e una mentalità che ri-significhi le priorità in gioco.
Mi auguro che in questo tempo natalizio, contrassegnato dalla bellezza di un Dio-con-noi, ci sia anche la consapevolezza di ritornare a ciò che è prioritario e necessario. Lo sguardo dei pastori e dei Magi ci sia di esempio: nella semplicità riconoscono in un bambino la priorità della loro vita, a tal punto da lasciare il loro gregge o il loro paese. Forse anche noi, come Chiesa di Bergamo, dobbiamo seriamente lasciare qualcosa per riconoscere ciò che è prioritario.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Don Luca Conti





Una grandissima gioia

Da bambino mi piaceva il periodo che precedeva il Natale non solo per la santa Lucia, ma molto per il tempo dedicato in famiglia nella costruzione del presepio. Dapprima nel soggiorno o nel corridoio di casa, poi via via divenne sempre più una passione di tutti noi, fino a realizzare ogni anno un grande presepio in un'intera stanza al piano terra che durante le feste natalizie diventava meta di decine di visitatori del paese e non solo. Era così che subito dopo le celebrazioni dei santi e dei morti iniziava l'opera che coinvolgeva tutti: papà, mamma, fratelli e sorelle. C'era lavoro per tutta la famiglia secondo le competenze di ciascuno, mentre si intrecciavano colori, paesaggi, case, costruzioni in legno o polistirolo, intreccio di stoffe, effetti speciali di luce, cura delle proporzioni e delle profondità, attenzione ai particolari, aggiunta di sempre nuove statuine frutto dei nostri piccoli risparmi, etc. Il tempo di novembre e dell'avvento era anche questo e, il Natale, sembrava arrivare sempre troppo presto. Così che, quando capitava di essere in ritardo e bisognava che l'opera fosse terminata in tempo, papà prendeva qualche giorno di ferie dal lavoro e qualcun altro dal seminario qualche giorno di… malattia. Il momento culminante era la notte di Natale quando, dopo la messa di mezzanotte, si correva a casa per mettere nel presepio… Gesù Bambino. Una gioia grande per tutti fissare gli occhi sulla natività e allargarli per vedere che tutto quanto vi era costruito attorno, convergesse verso quella particolare luce.

Mi sono permesso questo racconto un po' nostalgico, non avendo ora molto tempo per dedicarmi a questa passione, che certo può essere quella di molti di voi lettori. Il cammino dell'avvento, da ciascuno vissuto nella dimensione piacevole dell'attesa verso il Mistero che certo manterrà la sua promessa, conduce ancora una volta al Natale. Saremo chiamati ad accogliere la grande gioia annunciata dagli angeli nella notte santa, capace di contagiare i pastori, sino alla grandissima gioia provata dai magi nel vedere la stella porre fine al loro viaggio, tra i monti di Betlemme. In quei giorni, saremo chiamati a sentirci noi i personaggi di quel presepio che Dio ci fa vivere ogni anno, personaggi diversi, uomini e donne di oggi,

con le loro storie, ma tutte rivolte verso Betlemme. È la gioia che siamo chiamati a contemplare nelle pieghe della nostra vita. Anche quando le pieghe sono intrise di dolore e sofferenza. La gioia del Natale ci vuole portare oltre, dentro una speranza che è già in questo mondo, ma non è di questo mondo. Anche nella vita di seminario la gioia della prima parte dell'anno è stata ben presente. A partire dalle novità di un nuovo percorso per tutti, dentro a relazioni, impegni, tempo condiviso. Abbiamo vissuto momenti sempre coinvolgenti imparando ad apprezzare il quotidiano fatto di preghiera, di studio, di gioco, di esperienze dentro e fuori le nostre mura; a piccoli gruppi, nelle diverse comunità o nell'intera famiglia del seminario. Occasioni di festa, di ricorrenze significative, di celebrazioni che possiamo raccogliere nella particolare serata delle ordinazioni diaconali di don Andrea e don Federico del 31 ottobre scorso. Imparare ad apprezzare il quotidiano con gratitudine e gioia apre ad uno sguardo di cielo, di infinito, di quel mistero di Dio che nel Natale dice tutta la sua vicinanza alla storia degli uomini. Si fa prossimo a noi, per condurci a lui. Possa il Natale regalare a tutti la stessa grandissima gioia provata dai magi. Forse arriveremo anche noi a quella grotta un po' da lontano, dal nostro punto di vista, dalla nostra situazione di partenza, ma auguro a tutti e a ciascuno di fare esperienza della tenerezza di Dio che si china su di noi, personaggi di un presepio vivente, donando speranza.
Buon Natale.

Don Gustavo



Ambito veneto, Adorazione dei Magi, XVIII secolo, atrio d'ingresso della Biblioteca



I nuovi diaconi con il vescovo e i superiori del seminario

Ordinazioni diaconali

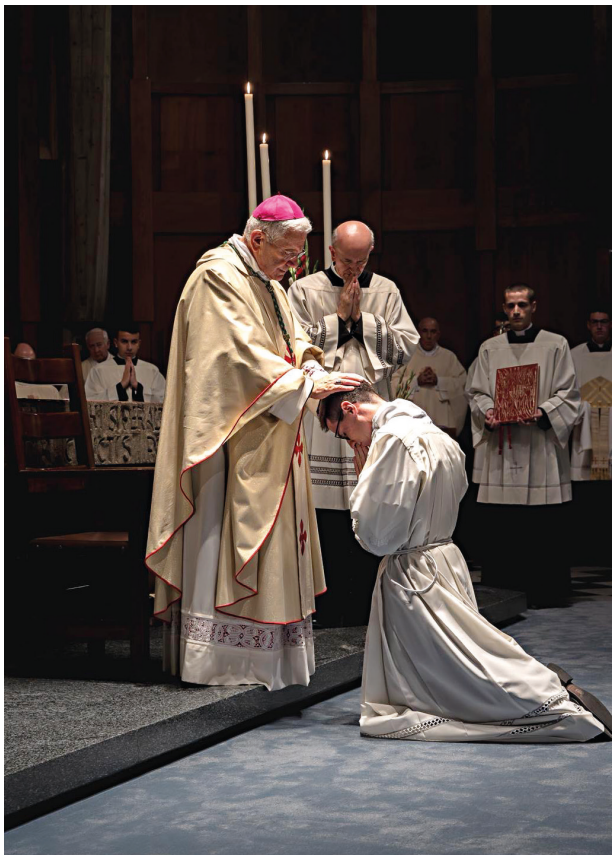
Ciascun eletto si avvicina al vescovo, si inginocchia davanti a lui e pone le proprie mani congiunte in quelle del vescovo che dice: "Prometti a me e ai miei successori filiale rispetto e obbedienza?"
Ciascun eletto risponde: "Sì, lo prometto".

Dalla liturgia dell'ordinazione diaconale

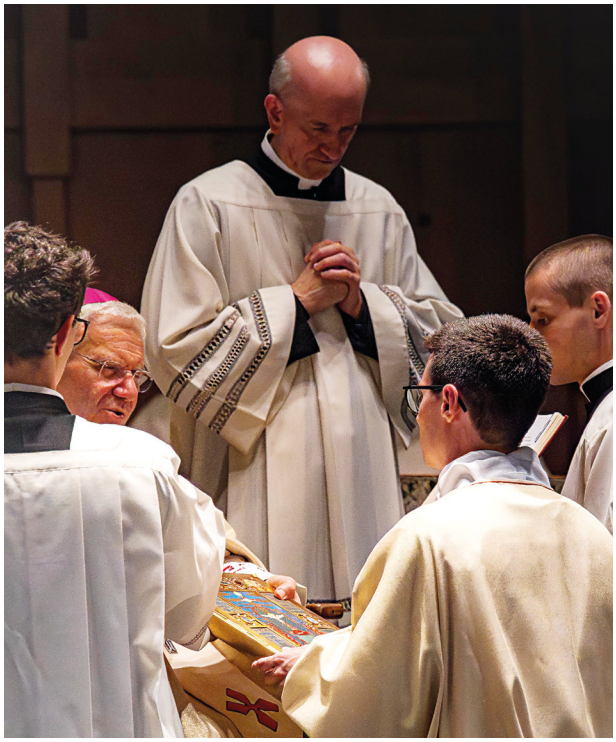
In tanti anni di seminario ho avuto l'occasione di vedere molte ordinazioni diaconali e ho potuto, negli anni, via via conoscere sempre di più e meglio i suggestivi riti che compongono la liturgia di ordinazione. Ammetto di aver sempre considerato uno dei gesti più belli ed evocativi quello del porre le proprie mani in quelle dell'episcopo e promettergli obbedienza. Non mi stupisce allora che, ripensando alla mia ordinazione diaconale, dei tanti momenti belli, significativi ed emotivi, quello che mi ha toccato in modo particolare è stato proprio il gesto poc'anzi evocato.
Mi pare che questo rito sintetizzi in modo efficace il lungo cammino che ho vissuto negli anni di Seminario: dopo anni di formazione, accompagnamento, vita comunitaria, preghiera, servizio in diverse comunità parrocchiali ed esperienze di carità e prossimità conosco me stesso, so cosa posso fare con le mie mani, così come ho cercato di imparare quali sono i miei limiti e difetti. Conosco "le mie mani", la mia storia, il mio cammino. Ho messo la mia vita nelle mani del vescovo Francesco, gli ho consegnato la mia identità, la mia storia, le mie capacità e le mie incapacità.
Ho messo la mia vita nelle mani del Signore.
Questo affidamento radicale, che dà un po' di vertigini, si traduce e si concretizza nell'obbedienza al vescovo. Nelle mani del vescovo e quindi nelle mani di Dio hanno trovato accoglienza le mie mani, mezzo del mio fare e segno della mia storia.



Don Federico promette filiale obbedienza nelle mani del vescovo



L'imposizione delle mani



Il vescovo consegna il Vangelo

Vivo nella speranza che quelle persone che si affidano a Lui «nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio» (Gv 10,29); e che nei momenti di difficoltà, gelo e freddezza, strette nell'abbraccio con Dio, possano ricevere calore e vita. Quello stesso abbraccio dell'immagine che io e don Andrea abbiamo scelto: san Francesco che si conforma a Cristo e che in quell'abbraccio d'amore sembra perdersi nel Maestro.
Quest'immagine mi ha accompagnato negli anni delle superiori tutte le volte che mi recavo in chiesa a pregare.
Di fronte a quest'immagine ringrazio il Signore del grande dono che ci ha fatto. E come il popolo di Israele riunito a Sichem anche noi con fede vigorosa e speranza gioiosa esclamiamo: «Serviremo il Signore e ascolteremo la sua voce!» (Gs 24,24). Così sia.

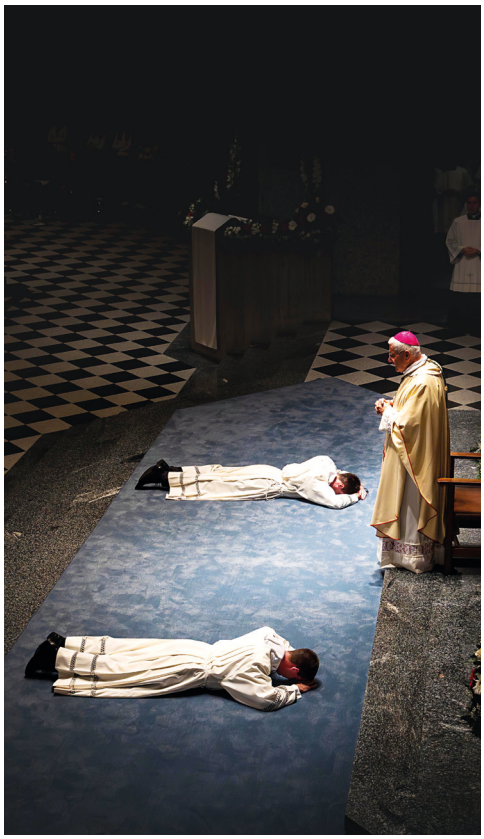
don Federico Rossi, diacono



I novelli diaconi con i seminaristi



La presentazione dei doni



La prostrazione e il canto delle litanie



L'abbraccio di pace con il vescovo



L'abbraccio di pace con il vescovo

Ciao a tutti cari lettori di Alere,

sono don Andrea Formenti, uno dei due nuovi diaconi ordinati lo scorso 31 ottobre dal vescovo Francesco nella Chiesa Ipogea del nostro Seminario Diocesano, in vista dell'ordinazione sacerdotale che sarà il 30 maggio prossimo. Durante la mia prima omelia a Treviolo, nella solennità di Tutti i Santi, dicevo che nessun santo esce dal nulla. Ogni santo proviene da un contesto storico e da una rete di relazioni e così anche ogni vocazione fruttifica in una famiglia, in una parrocchia, in una miriade di incontri e di relazioni che pian piano plasmano il cuore di un uomo. Così è stato anche per me e il mio ringraziamento, dunque, giunto alla tappa del diaconato, sale al Signore per tutte quelle persone che sono state il terreno buono nel quale il Signore ha seminato e tra i tanti frutti buoni che sono cresciuti spero si possa annoverare anche questa mia disponibilità a rispondere alla chiamata del Signore: Eccomi, si faccia in me la tua volontà! Infatti, durante la liturgia di ordinazione, quando ero steso a terra, avvolto dal canto delle litanie dei santi, sono passati davanti ai miei occhi tantissimi momenti significativi della mia vita, tra cui l'importanza cruciale che ha avuto il mio oratorio e la mia parrocchia nella crescita della mia vocazione. La sera dell'ordinazione ero emozionatissimo perché, se vogliamo dirla con le parole di papa Giovanni XXIII, era per me il compimento di un sogno fatto in giovinezza, un sogno che portavo dentro fin da quando ero bambino. C'era però dentro di me anche tanta aspettativa per il futuro, perché questo non è un punto di arrivo ma di partenza. Il ministero che mi sta davanti è tutto nuovo e da scoprire. Ero però rassicurato e incoraggiato dal fatto che il fondamento di questa scelta era sulla fedeltà del Signore nei miei confronti e non sulla mia fedeltà, che magari può essere fragile. Mentre Lui che mi ha chiamato, sono certo che mi farà sempre sentire la sua vicinanza. La frase che, io e il mio compagno don Federico, abbiamo scelto di mettere sulle immaginette è stata un passo della Scrittura che dice: «Noi serviremo il Signore e ascolteremo la sua voce». Abbiamo voluto mettere in risalto questi due verbi, servire e ascoltare, che è quello che ci hanno fatto imparare questi anni di formazione in Seminario e le tante esperienze che abbiamo avuto la possibilità di fare. Vivendo questo ultimo tratto del nostro cammino abbiamo nel cuore il desiderio di esprimere con la nostra testimonianza di vita la gratitudine che ci portiamo nel cuore per le tante persone che hanno concorso alla nostra formazione cercando di conformare la nostra vita a Cristo.



L'incensazione all'offertorio

don Andrea Formenti, diacono



I ragazzi al termine della celebrazione con i loro sacerdoti e i formatori

"Ecco, io vedo quattro uomini che camminano in mezzo al fuoco"

Posta al termine del percorso di Seminario Minore, la Regola di Vita è molto più che un semplice traguardo, anzi, è tutta un nuovo inizio.
Dopo la conclusione delle medie con la Professione di Fede, che ci ha visto formulare il "nostro Credo", siamo entrati ufficialmente nell'esperienza del liceo. Attraverso la comunità, lo studio e la preghiera abbiamo avuto modo di vivere su due fronti, le relazioni e la Fede, che, a dire il vero, abbiamo scoperto essere uno unico: quello della Vita donata.
Dunque, la nostra Regola è proprio questo: una sintesi del percorso, affinché possiamo sempre ricordarci dei passi che abbiamo tracciato e di chi li ha ispirati: il Signore. Abbiamo scelto un versetto che fosse immagine diretta del nostro essere classe, come anche l'essere di Dio: «Ecco, io vedo quattro uomini che camminano in mezzo al fuoco» (Dn 3,92).
Nel racconto, i tre giovani condannati dal re Nabucodonosor al martirio nella fornace ardente confidano nel Signore, che manda un suo Angelo a custodirli, rendendo innocua la superba forza delle fiamme e suscitando lo stupore del sovrano. Ecco, pure noi, in ogni momento, desideriamo sempre sentire la presenza di Dio che ci ama e ci perdona, lasciarci guidare da Lui, nostro esempio massimo di Carità.
Il ritiro spirituale del 4 ottobre a Fontanella è stato per noi un momento decisivo e ricco di significato. Il clima tranquillo del posto era l'ideale per finire di scrivere la nostra Regola di Vita.
Giunti all'ultimo tratto del percorso del Liceo, questo ritiro non era soltan-



Al ritiro a Sotto il Monte con il prefetto Pietro



Il seminario addobbato a festa



Un momento di gioco dopo il pranzo

to un appuntamento annuale, ma un passaggio importante del nostro cammino. I compagni delle passate quinte ci avevano già anticipato che questo ritiro sarebbe stato molto bello e importante e quindi eravamo pronti a viverlo al meglio.
Durante l'anno di quarta liceo avevamo già iniziato a riflettere sul senso dell'avere una "regola", grazie agli incontri con il nostro padre spirituale e alle meditazioni personali.
Tuttavia, è stato proprio il ritiro a offrirci il tempo e lo spazio necessari per trasformare i pensieri in parole consapevoli.
Siamo partiti la mattina dal seminario e, a piedi, nel pomeriggio siamo arrivati a Fontanella. Il tempo successivo l'abbiamo trascorso in preghiera, riflessione e confronto, perché alla fine abbiamo condiviso con gli altri la nostra storia da quando siamo entrati in comunità fino a quel momento in modo molto profondo. È stata un'esperienza veramente bella che ci ha permesso di arrivare consapevoli alla regola di vita e ancora più uniti come classe.
Domenica 5 ottobre, poi, abbiamo iniziato la giornata pregando le Lodi insieme a tutta la comunità del seminario minore.
È stato un momento semplice ma profondo, che ci ha aiutati a entrare nello spirito della festa con cuore raccolto e grato.
Subito dopo abbiamo accolto i nostri genitori e tutti gli invitati, felici di poter condividere con loro un tratto significativo del nostro cammino. Ci siamo recati alla chiesa di Monte Santo per la celebrazione Eucaristica, durante la quale abbiamo vissuto il momento più atteso: la proclamazione della Regola di vita, un passo importante che ci ricorda l'impegno quotidiano nel seguire Cristo. Terminata la celebrazione, ci siamo ritrovati a tavola per un pranzo fraterno, occasione preziosa per stare insieme in serenità. Nel pomeriggio la classe terza ci ha preparato alcuni giochi che ci hanno fatto ridere e collaborare.
La giornata si è conclusa con il tradizionale "Incanto" delle torte: l'asta in cui le famiglie offrono i loro dolci, tra entusiasmo, generosità e un clima di vera festa.

Pietro Betti, Giovanni Gotti, Davide Mora, V liceo



Un momento del gioco

La festa di San Francesco d'Assisi

In seminario ogni anno, nei giorni della festa di San Francesco d'Assisi, i ragazzi di quinta liceo organizzano un grande gioco aiutati dai prefetti per tutto il Seminario. Quest'anno Giovanni, Davide e Pietro ci hanno introdotto al gioco attraverso una breve scenetta sulla vita di San Francesco d'Assisi e altri due personaggi. Dopo la scenetta ci hanno divisi in gruppi e ci hanno consegnato un indizio. Ogni gruppo ha ricevuto un indizio diverso dagli altri, così che ci si potesse dividere tra le varie tappe. Ad ogni postazione c'era un gioco da fare sul tema di San Francesco. Dopo che tutti i gruppi hanno raggiunto le diverse "stazioni" e dopo aver superato tutte le prove, ci siamo trovati insieme in seminario, nella zona delle ex medie, per il gioco finale, che aveva l'obiettivo di farci trovare una pergamena, sulla quale era riportato il Cantico delle Creature. Ci siamo poi trovati insieme per condividere la merenda negli ambienti del seminario minore. È stato un bel momento di condivisione, spensierato e divertente, insieme anche agli amici più grandi, che ci hanno spronato a non mollare, anche quando la fatica fisica si faceva sentire.

Quest'anno quella del Santo d'Assisi, per noi ragazzi del seminario minore, è la figura che è stata scelta per dare il tema all'anno, in particolare l'aspetto della "Perfetta letizia". Per aiutarci a comprenderlo durante la settimana di S. Francesco abbiamo chiesto a don Ezio Bolis, professore del nostro seminario, di spiegarci in cosa consiste la perfetta letizia: in sei passaggi abbiamo scoperto che la perfetta letizia consiste nell'essere simile a Gesù, che ha regalato tutta la sua vita per noi.

Giorgio Carrara, I media



Il vescovo Francesco insieme ai nuovi ragazzi delle medie

Solennità di San Giovanni XXIII

Lunedì 13 ottobre, il nostro seminario ha vissuto una giornata di grande festa in occasione della solennità del patrono san Giovanni XXIII: un momento significativo, atteso da tutta la comunità, la quale ogni anno coglie, in questa celebrazione, l'occasione per poter ringraziare di tutto quanto è stato condiviso fino a quel momento nella famiglia del seminario e insieme trova lo stimolo per riprendere il cammino con passo convinto. Come ogni anno, infatti, questa giornata ha saputo unire la comunità della teologia, del seminario minore e dei sacerdoti insieme ai dipendenti, il tutto in un clima di preghiera e di fraternità. È stato bello ritrovarsi come un'unica grande famiglia, segno concreto di una Chiesa viva e in cammino. La giornata è stata principalmente caratterizzata dalla messa presieduta dal nostro vescovo Francesco, nel pomeriggio. All'inizio della celebrazione il rettore don Gustavo ha ringraziato e salutato coloro che per vari motivi non sono più presenti in seminario, esprimendo gratitudine per chi ha camminato con noi come insegnante, seminarista o come dipendente. Inoltre, è stata anche l'occasione di accogliere i nuovi arrivati, incoraggiandoli per questo nuovo inizio. Quest'anno sono nove coloro che hanno iniziato la loro avventura nel seminario minore: Pietro, Elia, Francesco, Giorgio, Francesco, Luca e Vittorio, i



Il momento conviviale

quali formano la nuova e vivace classe di prima media, insieme a Giovanni e Vittorio, che invece si sono aggiunti tra le fila dei ragazzi del liceo. Il loro entusiasmo, la loro freschezza e la loro vivacità sono un dono prezioso per tutti quanti. Per quanto riguarda invece il percorso della teologia sono cinque i nuovi giovani che sono stati accolti nella comunità: Utsho, Zeno, Matteo, Leonardo e Filippo. Il loro arrivo rappresenta un segno di speranza ed è motivo di grande gioia: il loro "sì" ad intraprendere questo cammino mostra innanzitutto come ancora oggi il Signore continui a chiamare giovani che siano disposti a seguirlo da vicino e come questo appello trovi ancora l'accoglienza di ragazzi pronti ad intraprendere un cammino di serio discernimento e di preparazione al ministero. Dopo la celebrazione è avvenuto il rituale della foto di gruppo, che insieme alla collezione degli scatti degli scorsi anni va a fissare il ricordo di tutte le persone che con il passare del tempo entrano ed escono nella famiglia del seminario e che lasciano, ciascuno con la propria peculiarità, un tratto particolare nella storia di questo luogo. La festa è poi proseguita con un momento conviviale attraverso una merenda. Il tutto è proseguito in un clima di allegria e semplicità grazie al quale si è respirata la bellezza di sentirsi parte di una grande famiglia che cammina insieme. Con l'intercessione di san Giovanni XXIII, la comunità del seminario si prepara ad affrontare un nuovo anno ricco di incontri, di studio e di crescita nella fede, certa che ogni passo, anche il più piccolo, farà parte del grande cammino sulle orme del Signore, il quale ci guida con la sua presenza e il suo amore.

Luca Marchesi, III teologia



La grande famiglia del seminario



Santa Messa di ringraziamento

Saluto a mons. Eugenio Zanetti

Nel settembre 1987, tornato a Bergamo dopo gli studi a Roma, ho preso abitazione in seminario, in una delle stanzette del palazzo Sozzi. E lì sono rimasto per 38 anni, cioè fino al settembre 2025, quando ho fatto trasloco per andare ad abitare a San Paolo d'Argon in una bella casa che la diocesi ha ristrutturato e adibito all'accoglienza dei papà e delle mamme separati. Ciò significa che dall'età di 29 anni fino ai 67 ho vissuto in seminario, con il compito di insegnare agli alunni di teologia nelle materie di diritto canonico e di matrimonio. A questi anni vanno aggiunti i 13 passati in seminario come seminarista, dagli 11 anni ai 24, prima a Clusone e poi a Bergamo. Divenuto sacerdote nel 1982, ho trascorso i primi due anni nel parrocchia di Sforzatica S. Andrea (Dalmine) come vicario parrocchiale e poi il Vescovo mi ha chiesto di trasferirmi a Roma per gli studi di diritto canonico, alloggiando al Pontificio Seminario Lombardo e frequentando la Pontificia Università Gregoriana. Da questo breve excursus si può dunque capire come la mia vita sia trascorsa soprattutto in seminario (51 anni), da ragazzo, giovane e adulto; dopo la casa della mia famiglia, il seminario è diventata così la mia casa e posso dire con tranquillità che davvero io l'ho sentita come una casa, anche se il mio impegno pastorale mi ha portato anche a lavorare in Curia, come vicario giudiziale, e in diverse parrocchie, come collaboratore festivo. A ciò si aggiunge che dal 1997 sto animando un gruppo diocesano, chiamato La Casa, per incontrare ed accompagnare persone che purtroppo hanno vissuto la separazione dalla loro famiglia. Ecco, un'altra casa, oltre a quella della mia famiglia e del seminario, che ora diventa anche una casa in muratura a San Paolo d'Argon.

Devo riconoscere che lasciare il seminario dopo così tanti anni mi è costato molto, soprattutto in termini affettivi. Con tanti sacerdoti, educatori e inse-



Con gli amici del gruppo La Casa

gnanti, ho costruito infatti un rapporto di amicizia e collaborazione, che certo continueranno, ma che non vivendo più insieme non avranno quella vicinanza e quella condivisione che ci sono state finora. Anche coi seminaristi c'è stato un bel rapporto; con diversi di loro ho condiviso la gioia dell'ordinazione sacerdotale e anche dopo, quando ci si rincontra, rimane un saluto cordiale, a volte la richiesta di qualche informazione, insomma la gioia di essere diventati confratelli. Rimarrà sempre in me un grande senso di riconoscenza verso il seminario, che mi ha educato, formato, accompagnato, attraverso tanti volti che ho potuto ammirare, tante persone che mi sono state vicine e mi hanno aiutato ed assistito, e forse anche sopportato. Penso anche al personale e a tutti coloro che operano per il buon andamento della vita comunitaria, come pure ai benefattori, con la loro preghiera e il loro sostegno.
Ora si apre per me una nuova esperienza, sognata, bella, ma anche impegnativa: vivere, gestire ed animare con altri amici del gruppo La Casa un ambiente di accoglienza di papà e mamme separati, con i loro figli: una famiglia più grande nei numeri, ma soprattutto nel cuore. Già in questi primi mesi di permanenza nella nuova casa di San Paolo d'Argon ho avvertito, infatti, che ci vuole tanto cuore, oltre alla mente e alle braccia. Vivere in fraternità con un gruppetto di altri amici esige comprensione, pazienza, condivisione, umiltà, anche perché siamo tutti persone adulte, con la propria personalità e mentalità di vita; ci stiamo provando con impegno, convinzione e fiducia. E poi ci sono i primi papà che sono stati ospitati e che a volte hanno con sé i propri figli, generalmente ancora piccoli: un tocco di gioia ed esuberanza, ma anche di attenzione e preoccupazione. Queste persone portano con sé tutta la sofferenza di una separazione e anche di un periodo di solitudine e di abbandono. Pertanto, per loro trovare una stanza per dormire e una cucina con un pasto caldo è moltissimo, magari dopo aver dormito diverse settimane in macchina, arrabattandosi a mangiare qualcosa. Ma soprattutto stanno apprezzando la cordialità e la vicinanza di alcuni fratelli che mettono cuore e mani a loro disposizione, proprio come una famiglia. Il nostro intento è di aiutarli ad attraversare questo periodo di fatica e di approdare, appena possibile, ad una sistemazione più stabile per sé e per i figli. Noi offriremo la nostra casa per alcuni mesi, a seconda delle situazioni e dei bisogni; ma poi, dopo essersi ristabiliti, dovranno trovare un'abitazione propria, con un lavoro sicuro ed adeguato. Per la nostra fraternità il cuore della casa è senz'altro la bella cappellina che abbiamo allestito, con la presenza di Gesù Eucarestia. Ogni mattina, all'inizio della giornata ci troviamo a pregare le lodi e a fare un po' di meditazione. Mentre alla sera partecipiamo alla Messa in parrocchia con gli altri fedeli. Anche gli amici che ospitiamo possono unirsi a noi, ma in assoluta libertà. Però, noi confidiamo che, chiedendosi da dove vengono la motivazione e la forza che ci sostiene, loro abbiano almeno ad intuire che non è solo dalla nostra volontà, ma da una Volontà e da una Benevolenza ben più alta e sicura, e così crescere anche nella loro fede!
Salutando tutti con grande affetto, chiedo una preghiera per questa nostra nuova esperienza e assicuro la mia preghiera per il seminario e per le vocazioni sacerdotali, a cui ho dedicato e in parte continuo a dedicare quasi tutta la mia vita. Grazie!

don Eugenio Zanetti





La Santa Messa di ringraziamento



I suoi doni immensi, la mia risposta povera

60° di sacerdozio di don Ennio Provera

Don Ennio Provera nato l'8 aprile 1938 a Bergamo, della parrocchia di Boccaleone, è stato ordinato presbitero il 28 giugno 1965. Dopo il suo dottorato in Fisica, ha dedicato la quasi totalità del suo ministero sacerdotale in seminario come insegnante. La comunità intera si è unita a lui nel ringraziamento al Signore.

L'estrema povertà della mia risposta ai grandi doni avuti dal signore durante questa mia lunga vita, anch'essa dono suo.
Durante la Santa Messa che abbiamo celebrato insieme in seminario il 22 ottobre scorso, nel 60° del mio sacerdozio, ho raccontato dei **10 regali** che il Signore (Padre, Figlio e Spirito Santo) mi ha fatto, dal momento della scelta del Sacerdozio (a 22 anni), da quando ho scoperto, solo pochi mesi fa, il libro del card. Giacomo Biffi: "***ALLA DESTRA DEL PADRE***", acquistato più di vent'anni fa e mai letto e che ha cambiato totalmente il mio modo di vivere, da uomo e da Sacerdote.
Mentre continuo a ripensare quanto grandi sono stati questi suoi doni, dal profondo del cuore, nasce e, man mano passa il tempo, si approfondisce sempre di più un sentimento unico… la estrema povertà della mia risposta.



L'omelia di don Ennio

Ripeto, una risposta c'è stata, ma estremamente, estremamente, estremamente povera. Mi vengono in aiuto i testi, e sono parecchi, della Liturgia della Santa Messa della Domenica XXX, Anno C, celebrata qualche settimana fa: la COLLETTA (preghiera che introduce la liturgia della parola), la PRIMA LETTURA del testo sapienziale del Siracide, il SALMO RESPONSORIALE e il VANGELO di Luca, che è l'evangelista della MISERICORDIA e non solo...

A questi testi aggiungo quello, notissimo e ancora di Luca, della parabola chiamata "IL FIGLIOL PRODIGO" e mi riferisco al comportamento del Padre da quando vede da lontano il figlio che stava aspettando.

Il senso profondo di tutti questi testi, pure tra loro molto diversi, è identico: davanti al Signore, nessuno può vantare alcun merito, né, tanto meno, alcun diritto, ma solo confidare unicamente nella sua infinita misericordia.

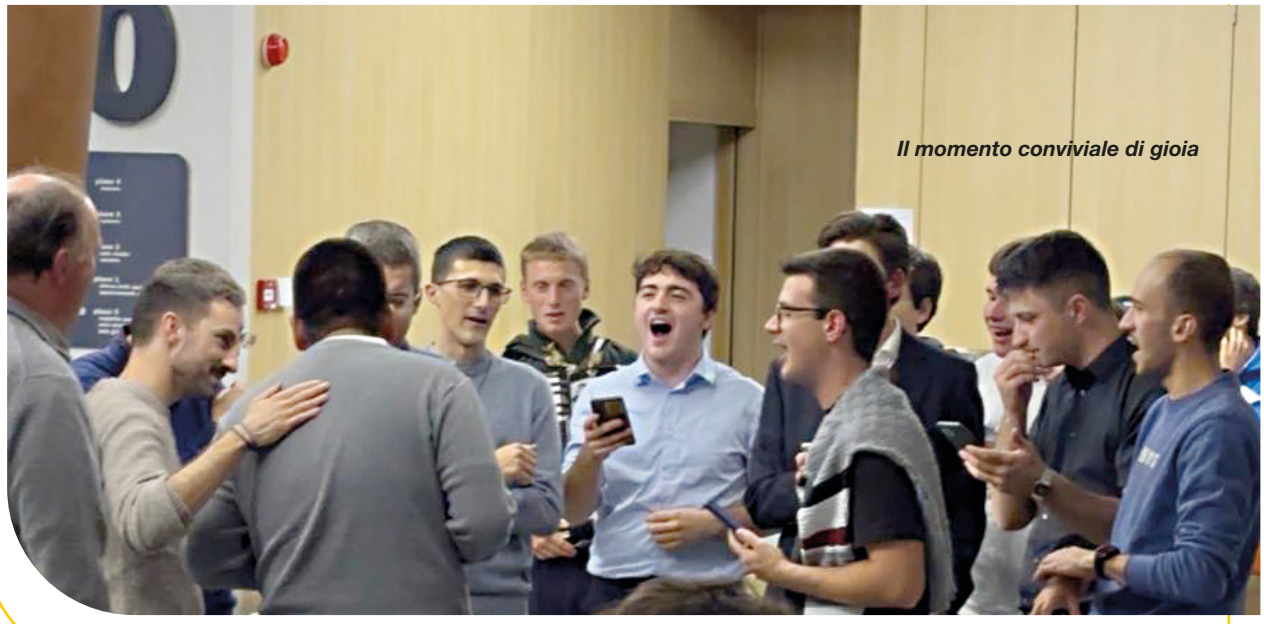
Proviamo, ancora una volta a rileggere, accuratamente, **i verbi** che descrivono il comportamento del Padre dal momento in cui, da lontano, vede il figlio che sta tornando da lui (chissà da quanto tempo lo stava aspettando…): gli corre incontro, lo abbraccia, lo bacia, impedisce al figlio di dire la terza delle tre frasi di pentimento che aveva preparato ("*Trattami come uno dei tuoi salariati*"), ordina ai servi: "Presto, fategli indossare il vestito più bello, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi, ammazzate il vitello grasso, mangiamo e facciamo festa" (…); al figlio maggiore, che non voleva entrare alla festa, dice: "*Ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato*".

Questo comportamento del Padre, che esprime, non solo l'amore di **ABBÀ! PADRE!**, ma, parlando nel modo umano, il modo nel quale questo amore si manifesta, cioè la sua tenerezza.

Allora, pur ben coscienti della nostra miseria e della povertà delle nostre risposte, ritroviamo la gioia di essere abbracciati con grande tenerezza da **ABBÀ! PADRE!**

don Ennio Provera





Il momento conviviale di gioia

La castagnata della grama turba

Se vi siete fermati a leggere questo titolo un po' bizzarro, ve ne sarete forse chiesti l'origine ed il senso.
È Giovanni Pascoli che in una poesia - non tra le sue più famose - descrive come "grama turba" la povera gente che si lancia avidamente nella raccolta delle castagne quando ogni anno giunge il mese di ottobre.
Anche una parte della "grama turba" del seminario si è mossa nel pomeriggio di lunedì 13 ottobre per la raccolta dei preziosi frutti sotto i castagni di Castagneta.



Anche io ho partecipato alla raccolta e mi sono stupito della bellezza e abbondanza delle castagne: in meno di un'ora ciascuno è riuscito a raccoglierne circa due chilogrammi (Matteo "Gando" si è aggiudicato il titolo di miglior raccoglitore).
Tornati in seminario abbiamo messo le castagne ad asciugare in attesa della castagnata programmata per la sera del lunedì successivo (20 ottobre).
In quel giorno, ciascuno si è dato da fare per la buona riuscita dell'evento, condiviso anche con ragazzi e formatori del seminario minore. Qualcuno ha tagliato le castagne, altri si sono presi cura del fuoco e della cottura ed altri ancora hanno preparato le bevande.
A causa della pioggia, la castagnata si è tenuta nella "piazza" del palazzo del liceo.
Ad accompagnare le castagne c'era un ottimo vin brulè (preparato da Angelo, don Tommaso ed aiutanti) e bibite per i più giovani.
La serata è stata impreziosita anche da danze e canti popolari locali (con qualche incursione ispano-americana) sostenuti dall'accompagnamento della fisarmonica,

chitarra, flauti, trombone e percussioni.
È stato un momento allegro e divertente che abbiamo concluso tutti insieme con la “preghiera semplice” della sera, guidata da don Tiziano.
Le castagne avanzate ci hanno deliziato anche nei giorni seguenti prolungando l’eco sonora della castagnata… della *grama turba*.

Ai primi freddi, quando il buon villano
rinumerò[1] tutti i suoi bimbi al fuoco;
e con lui lungamente il tramontano[2]
brontolò roco;

e tu quei cardi, in mezzo alle procelle[2],
spargesti sopra l’erica ingiallita,
e li schiudevi per pietà di quelle
povere dita...

Tutti spargesti i cardi irti e le fronde
fragili[3], e tutto portò via festante
la grama turba[4].
Estratto dalla poesia “Il Castagno” (Giovanni Pascoli in *Myricae,* 1891)

---

[1] Riunì
[2] Venti e piogge autunnali
[3] Frammentate (in riferimento al margine seghettato della foglia del castagno)
[4] Povera gente



I ragazzi delle medie



La banda delle medie



Don Massimo Rizzi presiede la Santa Messa

La testimonianza di Matteo alla messa missionaria

Durante il mese missionario di ottobre come ogni anno noi ragazzi del seminario minore, insieme alla comunità di teologia, abbiamo partecipato con grande gioia alla Messa missionaria celebrata da don Massimo Rizzi, direttore del Centro Missionario Diocesano. È sempre un momento importante, perché ci ricorda quanto sia grande la Chiesa e quanto lo Spirito Santo operi in tutto il mondo. In questa celebrazione abbiamo pregato in modo particolare per tutte quelle nazioni lontane, in cui persone laiche o consacrate si impegnano, spesso tra molte difficoltà, a portare la buona notizia del Vangelo a chi non la conosce o a chi, per vari motivi, non può viverla liberamente.



La testimonianza missionaria di Matteo Gandolfi

Durante l'omelia un nostro compagno, Matteo Gandolfi, ci ha condiviso la sua intensa esperienza missionaria, vissuta nell'anno appena trascorso a Cuba. Matteo ci ha spiegato che l'isola ha continuato a vivere una situazione molto difficile, segnata dalle ferite ancora aperte di un lungo periodo di dittatura comunista, che ha limitato libertà, iniziativa personale e vita religiosa. Molte famiglie, ha detto, si trovano a fare i conti con la mancanza di beni essenziali, servizi inadeguati e un clima generale di forte incertezza. Per di più, c'è stato un violento ciclone nell'ottobre 2024 che ha colpito case, campi e infrastrutture, lasciando intere comunità nel bisogno e, a volte, senza una dimora sicura.

Matteo ci ha raccontato di come in quella realtà sia difficile persino compiere le azioni più semplici, come avere acqua, luce o cibo a disposizione. La sua testimonianza ci invita a guardarci dentro, a vivere con maggiore consapevolezza la nostra quotidianità e a essere profondamente grati per ciò che abbiamo, senza dare nulla per scontato.

Mattia Raveglia, III liceo



I missionari con il Vescovo

Missionari di speranza: note di gioia per il mondo

GIOIA: questa parola, che fa da sfondo per questo anno pastorale, ci ha accompagnato anche durante la veglia missionaria di venerdì 17 ottobre, in duomo a Bergamo. Cinque sono stati i momenti di "gioia", che richiamano i cinque continenti, con loro tutte le bellezze e le particolarità che li caratterizzano. Il primo momento è iniziato proprio in Asia, con la benedizione dei missionari da parte del vescovo. Il secondo momento, legato al continente africano è stato vissuto dalla lettura e dall'ascolto del Magnificat, che esprime la gioia che Maria ci ha regalato nel suo canto di lode. Si è poi passati al continente Oceania, in cui si è sottolineata l'importanza della condivisione che genera comunione. In questo momento abbiamo ascoltato le parole del nostro vescovo che ci ha consegnato il desiderio di portare a tutti la gioia e la bellezza del Vangelo, specialmente a coloro che vivono una storia difficile e ferita, soprattutto nelle terre di missione dove il nome di Gesù è sconosciuto, dove è stato dimenticato o è perseguitato. Il quarto momento ci ha portati in Europa, dove i missionari rientrati dalle diverse terre di missione hanno avuto la possibilità di essere riaccolti in diocesi dall'abbraccio del vescovo Francesco. Dopo questo gesto, abbiamo ascoltato le parole di don Sergio Armentini, sacerdote *fidei donum* a Cuba. L'ultimo continente che abbiamo attraversato è stato quello americano: qui abbiamo vissuto il momento centrale con la presentazione e la consegna del crocifisso ai missionari che saranno inviati nel mondo, ma anche ai due sacerdoti e alle numerose religiose, provenienti da diversi Paesi, che sono stati accolti come missionari nella nostra terra bergamasca.

Questa veglia di preghiera è stata un'opportunità per ampliare lo sguardo sul mondo e interrogarci su come anche noi possiamo essere portatori della gioia missionaria nella nostra quotidianità.

Alice Guerini, prefetta



Gli accoliti insieme al vescovo e ai formatori

Il ministero dell'accolitato: il servizio alla Mensa del Pane di vita



Alessandro, seminarista di Pavia, è istituito accolito

Il 25 novembre 2025, io e il mio compagno di classe Diego abbiamo avuto la gioia di ricevere, dalle mani del vescovo Francesco, il ministero dell'accolitato. Tante le emozioni che mi hanno accompagnato: la gratitudine verso il Signore, il Seminario e la mia famiglia che mi stanno sostenendo; la riconoscenza per un dono ricevuto gratuitamente, senza alcun merito; e un profondo desiderio di contraccambiare questo dono con la mia vita, mettendomi sempre più al servizio di Dio e del prossimo. Un passaggio che segna non solo la continuità di un cammino di Seminario - dato che questo ministero, in genere si riceve al quinto anno di Teologia - ma anche l'inizio di un nuovo servizio: il servizio all'Eucaristia. Metterci al servizio di quel pane e di quel vino che, nella Messa, diventano Corpo e Sangue di Gesù. Metterci al servizio attraverso diversi gesti: aiutando il sacerdote a preparare l'altare durante la Messa con il pane e il vino che diventeranno Eucaristia, esponendola all'adorazione dei fedeli, portandola ai malati o aiutando il sacerdote nella distribuzione ai fedeli durante la Comunione. Ma non solo, mettersi al servizio dell'Eucaristia significa anche amare e servire ciò che sappiamo essere il Corpo Mistico di Cristo, cioè la Chiesa. Significa mettersi al servizio della comunità, dei più fragili, saper portare una parola di conforto a chi è nel bisogno. Ecco, dunque, cosa significa essere accolito: essere al servizio dell'Eucaristia per conformarsi a essa, diventando segno concreto di quell'amore che si dona.

Henry Lazarte Garcia, V teologia



I lettori insieme al vescovo e ai formatori

Il ministero del lettorato: annunciare la Parola con la vita

Nella Santa Messa vespertina di martedì 25 novembre, il nostro vescovo Francesco Beschi ha istituito quattro nuovi lettori.
Il rito, nella sua semplicità, custodisce una grande profondità. La Chiesa affida, infatti, a chi riceve questo ministero una missione preziosa: servire la Parola di Dio, non solo proclamandola nelle celebrazioni, ma lasciandosi continuamente formare e trasformare da essa.
Il lettore è chiamato a diventare uomo della Parola, a conoscere sempre più la Sacra Scrittura e a farne il nutrimento quotidiano della propria vita spirituale. In questo rito, il vescovo consegna il libro della Parola non come semplice simbolo, ma come un mandato: «*Ricevi il libro delle sante Scritture e trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini*». Un invito che ricorda la responsabilità e la bellezza di essere strumenti umili ma necessari, attraverso i quali Dio continua a parlare al suo popolo.
Al termine della celebrazione, la comunità di teologia, insieme ai parenti e ai parroci dei nuovi lettori, si è ritrovata per un momento conviviale. Una cena semplice e fraterna, nella quale la gioia della Santa Messa si è trasformata in un clima di festa e gratitudine.
Questo momento segna per i nuovi lettori l'inizio di un cammino più consapevole all'interno della vita ecclesiale. Questo è importante perché durante tutto questo anno pastorale, come gruppo classe, saranno chiamati a **predicare ogni sabato e domenica nelle varie parrocchie della diocesi** in occasione della **Giornata del Seminario,** offrendo la loro testimonianza e invitando le varie comunità parrocchiali alla preghiera per le vocazioni al sacerdozio.

Patrick Bettoli, IV teologia



Santa Messa in suffragio dei benefattori defunti

Un ricordo dei nostri cari defunti

Venerdì sette novembre nella comunità del seminario minore è stata celebrata, nella chiesa di Tutti i Santi, la S. Messa per ricordare tutti i nostri defunti. L'abbiamo vissuta prima del rientro a casa, così che potessero essere presenti le nostre famiglie.

La cosa più suggestiva e tipica è stata la preparazione della chiesa: in fondo c'era un grande ed alto Cero Pasquale; davanti ad esso un largo tappeto nero con agli angoli dei piccoli vasetti di fiori. Ai piedi del Cero pasquale c'era un grande libro, che porta il nome di "Libro della Vita": qui ci sono tutti i nomi dei cari defunti dei seminaristi, o almeno quelli che la famiglia ha voluto scrivere, a partire dal 2011, data in cui è nata questa tradizione.



La messa, presieduta dal vicerettore don Luca e concelebrata dal padre spirituale don Tiziano, è iniziata con la processione iniziale che per questa circostanza si è fermata in fondo alla chiesa perché dall'ambone la prefetta Alice e Andrea Acerbis hanno pronunciato, a turno, i nomi dei nostri cari a uno a uno. A mio parere, questo è stato un momento di preghiera molto intensa, che ci ha riportato al ricordo dei nostri amici e familiari che dormono il sonno della pace.

Vittorio Romeo, I media



Tutti i partecipanti agli esercizi spirituali

Esercizi spirituali teologia

"Si chiamano esercizi spirituali i diversi modi di preparare e disporre l'anima […] a cercare e trovare la volontà di Dio nell'organizzazione della propria vita in ordine alla salvezza dell'anima". Così sant'Ignazio di Loyola apriva il suo libretto che riassumeva il metodo degli esercizi spirituali da lui ideati e vissuti dalle comunità di Teologia di Bergamo e Lodi dal 2 al 8 di Novembre. Nella suggestiva Villa Gamba di Ranica, che ora ospita il Centro di Spiritualità e Cultura "Gertrude Comensoli" a cura delle Suore Sacramentine, i seminaristi si sono ritirati per una settimana, al fine di vivere un momento forte di sosta e preghiera. Segno tangibile di una sorta di estraneità dal ritmo della vita ordinaria è il silenzio che ha accompagnato giorni di intenso raccoglimento, volto proprio a riconoscere la voce di Dio dalle tante del mondo che rischiano di confonderla. Così come la meditazione dei brani biblici è orientata da un metodo ben preciso, codificato dallo stesso sant'Ignazio: alla lettura del testo mediata da commentari si sostituisce la contemplazione della scena da cui emergono sentimenti di consolazione o resistenza, significativi di una maggiore o minore apertura alla Volontà del Signore. Tutto questo nella certezza che non siamo noi a leggere la Parola, ma è Essa a leggere noi. Oltre a ciò, sono stati un momento prezioso di sintesi i colloqui giornalieri con le guide, per verificare l'andamento della preghiera e ricevere un confronto sulle conclusioni raggiunte.

Padre Angelo Stella, sj, ha guidato le meditazioni per il quadriennio, mentre il biennio ha atteso alla predicazione di Suor Sarah Bortolato, delle Suore di Santa Marcellina; la dott.ssa Anna Cuscunà ha operato su entrambi i gruppi, contribuendo nelle istruzioni sul metodo e nei colloqui.

Il percorso di prima e seconda teologia è stato segnato dalla figura di Pietro, quale uomo chiamato a seguire il Signore, ma continuamente destinato a ricredersi sul senso e la portata di tale vocazione. La sua storia muove dal confronto con i propri limiti, le proprie paure e dall'accettazione a non avere più l'ultima paura sulla propria vita. Solo spogliandosi delle proprie abitudini mentali, con la continua disattesa delle proprie proiezioni sul Messia, e sperimentando un amore che tocca proprio le cicatrici più dolorose, Pietro comprenderà la sua vera missione. Egli è chiamato ad operare un decentramento nella propria vita: non agirà in conformità ai scuoi schemi precostituiti, ma ascoltando le provocazioni dello Spirito, si lascerà trasformare secondo la volontà di Dio. Il quadriennio, invece, si è lasciato ispirare dalla vicenda di Paolo, attraverso un percorso nella sua vita, quale è stata trasmessa dagli Atti degli apostoli, e nelle lettere neotestamentarie destinate alle comunità da lui fondate. La conversione da persecutore ad apostolo delle genti avviene attraverso il momento forte della chiamata sulla via di Damasco e porterà Paolo a fondare numerose comunità e compiere viaggi missionari.
Ora, invece, il delicato passaggio di transizione verso la quotidianità, riletta con occhi nuovi, orientati dai frutti degli esercizi spirituali. A motivo di ciò, chiediamo un ricordo costante della vostra preghiera.

Leonardo Rossi, I teologia



I seminaristi di Lodi insieme al padre spirituale



La corona dell'avvento

Chi cerca trova

La scelta del nostro vescovo Francesco di porre al centro della nostra attenzione il tema della gioia ci ha invitati a orientare in questa stessa direzione anche il cammino di Avvento del Seminario. Accogliendo i suggerimenti proposti dalla Diocesi e proseguendo i percorsi già avviati nelle diverse comunità, desideriamo diventare a nostra volta "cercatori di gioia", unendoci così al cammino dei personaggi che la Parola di Dio ci presenterà nella liturgia d'Avvento.

Anche quest'anno il Tempo di Avvento sarà caratterizzato dalla valorizzazione e dall'intensificazione delle proposte di preghiera che ci condurranno al Natale, rinnovando in noi un cuore capace di stupirsi e, dunque, di gioire per il dono immenso di Gesù. È la stessa meraviglia che Francesco d'Assisi, figura guida di quest'anno, in modo particolare per il Seminario minore, desiderava vivere nella celebre notte di Greccio.

Tommaso da Celano, infatti, conclude solennemente la prima parte della Vita del beato Francesco con il racconto di quella notte, descrivendo come nel cuore del Santo ardesse il desiderio di seguire in tutto e per tutto il Vangelo: Francesco meditava con assiduità l'amore con cui Cristo aveva affrontato la passione e l'umiltà con cui si era incarnato. Fu così che, tre anni prima della morte, fece allestire a Greccio l'ambiente adatto per rievocare e contemplare la Notte Santa di Betlemme. Al termine di quella Veglia a Greccio, racconta sempre Tommaso da Celano, ciascuno tornò a casa sua pieno di gioia.

Anche noi, dunque, sostenuti da momenti di preghiera, dalle celebrazioni, da gesti di carità, e dall'eloquenza di piccoli gesti, desideriamo lasciarci guidare nel medesimo cammino di ricerca, capace di condurci alla contemplazione della bellezza di Colui che si lascia trovare e che riempie la nostra vita di gioia.

Don Tiziano Legrenzi



Servizio docce Zabulon

Attività caritativa

Uno dei temi che più ci stanno a cuore in seminario è quello della carità. Non possiamo dirci davvero cristiani se non ci sta a cuore la vita di tanti nostri fratelli meno fortunati. Ogni anno siamo chiamati a svolgere diversi servizi caritativi sul territorio di Bergamo, in collaborazione con la nostra Caritas diocesana. Si tratta di qualche ora alla settimana che non cambia il mondo, ma è una piccola goccia che desideriamo unire a quelle che molti volontari versano ogni giorno in questi servizi.

Sono diverse le strutture nelle quali prestiamo servizio; una di queste è la sede della Caritas, che vede impegnati tre di noi tra il centro docce Zabulon e il centro d'ascolto. Le mansioni che ci vengono affidate sono molto semplici: al centro docce assistiamo gli operatori nella gestione delle turnazioni, procuriamo a ciascun utente il necessario per lavarsi e igienizziamo le cabine dopo ogni utilizzo. Presso il centro d'ascolto, invece, il nostro compito è distribuire una semplice colazione, un bicchiere di tè e qualche biscotto a chi lo desidera.

L'importanza di questo servizio non si limita al compimento di un lavoro pratico, ma consiste soprattutto nell'entrare in relazione con persone che spesso si sentono invisibili. Molti utenti esprimono una sincera gratitudine per la nostra presenza e desiderano scambiare qualche parola con noi volontari. Talvolta capita che qualcuno non sia di buon umore; tuttavia, colpisce vedere come, nonostante la fatica di una notte scomoda, molti trovino ancora la forza di fare una battuta o di insegnarci qualche parola nella loro lingua.

Siamo solo all'inizio, ma più ci addentriamo in queste esperienze, più ci accorgiamo che vivere lo stile della carità non significa compiere grandi azioni che cambiano la vita, bensì costruire relazioni e fare un tratto di cammino insieme.

Fabio Spreafico, II teologia



I ragazzi dell'orientafest



Il momento in auditorium

Orientafest

Domenica 9 novembre si è svolta in seminario la seconda edizione dell'Orientafest, che ha visto protagonisti i ragazzi e le ragazze di terza media provenienti da tutta la diocesi. Diciassette parrocchie hanno risposto "presente" all'invito, per un totale di 170 ragazzi e 40 accompagnatori.
L'Orientafest è un pomeriggio pensato per chi è impegnato nella scelta della scuola superiore. È un momento delicato: tante possibilità, tante domande, un futuro che sembra accelerare all'improvviso. Per molti è la prima grande decisione, e non è semplice affrontarla da soli. Questa iniziativa vuole proprio aiutare a fare un po' di ordine, a guardare dentro le proprie attese, a imparare a scegliere con consapevolezza. Insomma, a prendere dimestichezza con le dinamiche di ciò che, da cristiani, abbiamo imparato a chiamare: "vocazione".
Il pomeriggio è iniziato con l'animazione e i giochi. A seguire si è lanciata una provocazione per riflettere su che cosa significhi scegliere. A ogni ragazzo è stato consegnato un "passaporto" con alcuni spazi bianchi da riempire. Per farlo, hanno partecipato ai vari laboratori allestiti (15 in tutto), ricevendo ogni volta un adesivo diverso: ogni adesivo rappresentava una qualità importante per crescere nella capacità di decidere e costruire il proprio futuro. Dopo un paio d'ore intense e cariche di entusiasmo, la giornata si è conclusa con un momento di preghiera, in cui riannodare i fili e riconoscere il legame delle nostre scelte con l'esperienza della fede.
Per la realizzazione di questo evento è stata preziosa la collaborazione degli Uffici diocesani di Pastorale Giovanile, della Catechesi e della Famiglia, insieme al contributo di un gruppo di suore e di alcuni giovani. Vista la significatività e la bellezza del momento, la speranza è che nei prossimi anni sempre più parrocchie possano cogliere questa opportunità.

Don Mattia Magoni



L'animazione con i chierichetti della Val Seriana

Giornata del Seminario: riflessioni e note a margine

Con la Giornata del Seminario della città (22-23 novembre), concludiamo un primo segmento delle nostre attività vocazionali. Non è ancora tempo di tracciare bilanci o di esprimere giudizi, ma sento di poter condividere due pensieri sulla predicazione vocazionale e sulle iniziative che portiamo avanti come classe IV Teologia, uno carico di gratitudine e uno un po' più provocatorio. Come primo rilevamento, rimango ogni volta sorpreso dall'accoglienza che viene riservata a me e ai miei compagni dalle comunità parrocchiali che raggiungiamo. Durante le Messe, dall'ambone, spesso percepiamo sguardi incuriositi e orecchie desiderose di ascoltare la storia di alcuni seminaristi che hanno scelto di donare la loro vita per il servizio del Signore nei fratelli. Negli adulti, questo fa nascere la speranza e mette da parte quegli adagi negativi che dichiarano conclusa la vita della Chiesa; nei più giovani, può far venire alla luce alcune provocazioni, che fanno riflettere sul senso delle proprie scelte e del proprio futuro. Dall'altro lato constato con amarezza e con un po' di delusione che alcune parrocchie, nella persona dei loro sacerdoti, non hanno interesse verso la giornata del Seminario. Per diversi – e, talvolta, legittimissimi – motivi, è capitato (e capiterà) di non avere la possibilità di raccontare la realtà del Seminario, nemmeno durante le celebrazioni domenicali. Comprendo benissimo che i calendari parrocchiali siano spesso densi di appuntamenti (e ben venga, perché ciò testimonia la vitalità della comunità), ma credo che sia altrettanto importante tenere viva l'attenzione per le vocazioni al sacerdozio, di cui la Chiesa ha estremamente bisogno. Nel 1936, il vescovo Bernareggi scriveva così, mentre constatava che moltissime parrocchie non avevano dato sostegno all'Opera Barbarigo: "Almeno si sarà […] parlato del Seminario nella Festa delle vocazioni e si sarà pregato?". Questa domanda, che suona un po' perentoria, vuole essere un caldo invito a tenere alta l'attenzione vocazionale nelle nostre comunità e ad avere a cuore la realtà diocesana, di cui il Seminario fa parte. Non smettiamo di pregare per questo!

Alessio Arnoldi, IV teologia

CALENDARIO DELLE PROSSIME GIORNATE DEL SEMINARIO

10-11 GENNAIO 2026
C.E.T. 6 VALLE CAVALLINA - Fraternità 1 e 2

17-18 GENNAIO 2026
C.E.T. 5 SEBINO - VALLE CALEPIO - Fraternità 1
C.E.T. 2 ALTA VALLE SERIANA - Fraternità 1 (esclusa Valle di Scalve)
C.E.T. 8 ISOLA BERGAMASCA - Fraternità 2

24-25 GENNAIO 2026
C.E.T. 8 ISOLA BERGAMASCA - Fraternità 1
C.E.T. 3 BASSA VALLE SERIANA - Fraternità 2

31 GENNAIO – 1 FEBBRAIO 2026
C.E.T. 12 DALMINE - Fraternità 2

7-8 FEBBRAIO 2026
C.E.T. 11 GHISALBA - ROMANO - SPIRANO Fraternità 1
C.E.T. 12 DALMINE - Fraternità 1

14-15 FEBBRAIO 2026
C.E.T. 4 VALLE BREMBANA - Fraternità 2

21-22 FEBBRAIO 2026
C.E.T. 4 VALLE BREMBANA - Fraternità 1

28 FEBBRAIO – 1 MARZO 2026
C.E.T. 7 PONTE - VALLE SAN MARTINO Fraternità 1 e 2

7-8 MARZO 2026
C.E.T. 13 STEZZANO - VERDELLO tutta la Fraternità
C.E.T. 11 GHISALBA - ROMANO - SPIRANO Fraternità 2

14-15 MARZO 2026
C.E.T. 5 SEBINO - VALLE CALEPIO - Fraternità 2

21-22 MARZO 2026
C.E.T. 3 BASSA VALLE SERIANA - Fraternità 3

11-12 APRILE 2026
C.E.T. 10 SCANZO - SERIATE - Fraternità 1

18-19 APRILE 2026
C.E.T. 10 SCANZO - SERIATE - Fraternità 2

2-3 MAGGIO 2026
C.E.T. 2 ALTA VALLE SERIANA - Fraternità 1 solo la Valle di Scalve



PER ABBONARSI AD ALERE

Contattare il Seminario Vescovile Giovanni XXIII
E-mail: operabarbarigobg@gmail.com
Telefono: 035286111

Oppure abbonarsi tramite cedolino postale presente in questo numero





La redazione di Alere augura Buon Natale e Buone feste!

INCONTRI vocazionali









INCONTRI vocazionali









Defunti pubblicati su n° 4/ 2025

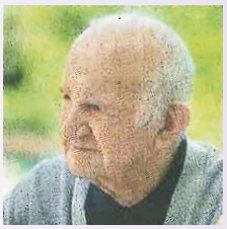
SACERDOTI DEFUNTI

Can. Mons. Angelo Longaretti deceduto il 06/10/2025.
Don Gian Maria Orlandini è deceduto il 12/10/2025.

AMICI DEL SEMINARIO e PARENTI DEFUNTI



Elisabetta Pezzoli
(Clusone)



Salvi Ernesto
(Berbenno)

SUFFRAGI ANNUALI

Ferri Colomba per def.ti Ferri Giovanni, Cremaschi Pasqua;
Sorti Caterina e Cavagna Dionisio per def.ti Angelo e Rosa;
Rota Rosa per def.ti Rota Angelo, Natali Genoveffa e Rota Luisa (Almenno S. Salvatore);
Rota Rosa per def.to Lussana Claudio (Almenno S. Salvatore);
Paris Giuseppina per def.ti Vigani Angelo e Giupponi Marian (Villongo);
Lochis Antonietta per def.to Piccioli Capelli Giuseppe (Villongo);
Fenaroli Auora per def.ti Fam. Fenaroli Annibale (Villongo);
Bresciani Graziella per def.to Bellini Luciano (Villongo);
Vecchi Maria per def.ti Fam. Marchetti e Vecchi (Villongo);
Vavassori Maria per def.to Vitali Ernesto (Villongo);
Boldrini Lucia per def.ti Boldrini Alessandro, Anna e Giovanni (Villongo);
Ori Belometti Maria per def.ti Famiglia Ori Belometti (Villongo);
Ori Belometti Maria per def.ti fratelli Paris (Villongo);
Ori Belometti Maria per def.ti Famiglia Grassi e mariti (Villongo);
Mologni Adelina per def.ti Mologni, Zaccaria e Prassede e Citaristi Giovanni (Villongo);
Mologni Adelina per def.ti Mologni Vito ed Agnese, Belotti Bepi e Pierina (Villongo);
Galli Giovanni per def.ti Galli Luigi, Carola e Mario (Villongo);
Pasinetti Eliana per def.ti Scarpini Marco e Giuseppe e Torsa Maria Rosa (Villongo);
Sandrinelli Giovanna per def.ti Fam. Sandrinelli e Pinessi (Villongo);
Pasinelli Anna per def.ti fam. Poasinelli e Sorosina (Villongo);
Bellini Lara per def.ti Fam. Bellini, Paris, Bonzi, Gamba e Tami (Villongo);
Testa Dolores per def.ti Testa Erminio e Pinotti Alessandra (Osio Sopra);
Busetti Giovanni Evangelista per def.ti di famiglia (Martinengo);
Zampini Anna per def. Ugo, Isabella e Domenico (Bergamo);
Cadei Luigia per def.ti fam, Cadei e Perletti (Gorlago).

SUFFRAGI PERPETUI

Gamba Enrico per def.ti Valsecchi Orsolina e Gamba Remo (Cisano Bergamasco);
Patelli Olga per def.to Bracchi don Giuseppe.

COME AIUTARE IL SEMINARIO DIOCESANO DI BERGAMO?



CARA AMICA E CARO AMICO, TI RINGRAZIAMO PER QUANTO GIÀ FAI PER IL SEMINARIO.

TI COMUNICHIAMO IL **NUOVO IBAN**
CON IL QUALE PUOI CONTINUARE A SOSTENERCI:

IBAN IT 51 I 05034 11121 000000046009
c/o BANCO BPM - sede di BERGAMO (04001) - SWIFTBAPPIT21AA1
Intestato a: **SEMINARIO VESCOVILE GIOVANNI XXIII "Opera San Gregorio Barbarigo"**

PROSSIMI APPUNTAMENTI

OPEN DAY VOCAZIONALI 5ª ELEM. – 1ª -2ª MEDIA
Lunedì 29 e martedì 30 dicembre 2025
Dal 20 al 22 febbraio 2026

OPEN DAY VOCAZIONALI ADOLESCENTI
Martedì 23 dicembre 2025
Sabato 28 febbraio 2026
Sabato 14 e domenica 15 marzo 2026

"VIENI E SEGUIMI" PER GIOVANI (DALLA 4ª SUPERIORE)
17-18 gennaio 2026
14-15 febbraio 2026
21-22 marzo 2026

CENA CON DELITTO (PER ADOLESCENTI)
Giovedì 5 febbraio 2026
Giovedì 12 marzo 2026
Giovedì 16 aprile 2026